



Italienische Katholische Gemeinde München

CONTATTO

Periodico della Comunità Cattolica Italiana di Monaco di Baviera | Nr. 1 | marzo 2025



IL GIUBILEO 2025

SPECIAL

La Porta Santa
di San Pietro a Roma

ARTE E CULTURA

La Via Reatica
passando per la Baviera

TEOLOGIA

Il Giubileo secondo
l'Antico Testamento



Contatti | Impressum

Indirizzo

Lindwurmstr. 143,
80337 München
U3-U6 - Poccistrasse

Recapiti

Tel. 089.2137.74200
E-Mail: italienische-gemeinde.muenchen@eomuc.de

Orario segreteria

Lun-ven: 9:00 -12:00
Mar-gio: 14:30 -16:30

Redazione Contatto

Chefredakteur: P. Gabriele Parolin
Redaktion: Barbara Lambiasi
Quattro numeri all'anno
Spende — Quota annuale di sostegno **10 euro**

Foto copertina

FONDERIA ARTISTICA FERDINANDO MARINELLI FIRENZE
© 1822 - 2022 Galleria d'Arte Pietro Bazzanti

Sante Messe

Ogni domenica e giorni festivi:

Ore 11:30 **St. Andreas Kirche**
Zenettistr. 46, München (U3/U6 Poccistraße)

Ore 18:00 **Bürgersaalkirche**
Neuhauser Str. 14, München
Zentrum (U4/U5 Stachus)

Ogni domenica (eccetto nei mesi estivi)

Ore 12:00 **St. Michael Kirche**
Johann-Michael-Fischer-Platz
Berg am Laim, München (U2 Josephsburg)

Ogni giorno della settimana

escluso la domenica

nei locali della Missione Cattolica Italiana

nella Lindwurmstr. 143

si recita il rosario alle ore 18:00 e si celebra

la Santa Messa alle ore 18:30 in italiano.

Missionari Scalabriniani

P. Gabriele Parolin

Suore del Bell'Amore

Sr. Anna Fedele
Sr. Maria Foti
Sr. Giovanna Bignone

Coordinate bancarie

Erz.-München-Freising (EMF)
Ital. Kath. Gem. München
Liga Bank EG München
IBAN: DE28 7509 0300 0002 2086 01
Konto-Nr.: 2208601 BLZ: 75090300
BIC (Swiftcode): GENODEF1M05
Causale: Spende MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

Informazioni utili

Patronato ITAL-UIL:

Alramstr. 4, 81371 München
Tel. 089 74640814

Caritas Centro

Schrenkstraße 3, 80339 München

Servizio sociale: tel. 089 500355-0

Servizio psicologico: tel. 089 23114951

Comites

Hermann-Schmid-Str. 8, 80336 München
Tel. e fax 089. 721 31 90

Consolato Generale d'Italia

Möhlstr. 3, 81675 München
Tel. 089. 418 00 30 Fax 089. 47 79 99

Patronato ACLI

Pettenkoferstr. 8 / IV, 80336 München
Tel. 089. 55 48 76

Patronato INAS/CISL

Neumarkter Str. 22, 81673 München
Tel. 089. 53 23 32

Patronato INCA

Häberlstr. 20, 80337 München
Tel. 089. 53 41 03

CONTATTO

In questo numero | **Inhalt**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Il Giubileo e il suo messaggio **4**

LA PAGINA TEOLOGICA

Il Giubileo secondo la Sacra Scrittura
Eredità culturale e spirituale **6**

SALUTE E BENESSERE

Navigare con sicurezza in rete **8**

AL SERVIZIO DEL MIGRANTE

I servizi della Caritas per i migranti **10**

GIUBILEO SPECIAL

Giubileo 2025 – Roma **12**

LA RICETTA DI CONTATTO

La carbonara **16**

ARTE E CULTURA

La via dei pellegrini **18**

PREGO... COLORANDO

La storia del coniglietto pasquale **20**

LA VOCE DEI GRUPPI

Arrivederci, Padre Luan **22**

A Dio, Padre Vincenzo Armotti **24**

INFO UTILI

Nuovo orario Messe 26

Care lettrici, cari lettori,

il 2025 è stato inaugurato a Roma con l'apertura della Porta Santa di San Pietro. Siamo entrati in un nuovo anno detto giubilare, ovvero legato al senso del rinnovo spirituale. Molti di noi non potranno fisicamente vivere questa esperienza, perciò desideriamo offrire alcuni spunti storici e culturali affinché il nostro caro lettore possa farsi un'idea per comprendere il *sens*o di questa antica tradizione che affonda le sue radici in quella ebraica. Il pellegrinaggio è sempre stato un atto umano per sottolineare il cammino della vita. Avere delle mete da raggiungere e oltrepassarle dona un senso a queste attività. La redazione di Contatto desidera iniziare perciò il nuovo anno mettendosi in cammino verso Roma, uniti alla Chiesa universale. Un invito a riprendere il cammino nonostante le varie situazioni della vita. Riscopriamo allora il senso della bellezza del viaggio spirituale cercando di vivere la nostra quotidianità nella Speranza e nella ricerca di quel *Volto* misericordioso sempre pronto a sostenere ogni nostro *passo*.

Buon anno e buon cammino con la Speranza nel cuore!

Barbara Lambiase



**Iscriviti
alla nostra Newsletter**



**ERZDIOZESE MÜNCHEN
UND FREISING**

Erzdiözese München und Freising KdöR
Vertreten durch das Erzbischöfliches Ordinariat München
Generalvikar Cristoph Klingan, Kapellent. 4 - 80333 München
Herausgegeben von Italienische Katholische Gemeinde

di PADRE GABRIELE PAROLIN

Il Giubileo e il suo messaggio

Papa Francesco: camminate nella speranza!

Roma al crepuscolo | Jebulon - Wikimedia Common



“Cari giovani! L’anno scorso abbiamo cominciato a percorrere la via della speranza verso il Grande Giubileo riflettendo sull’espressione paolina **«Lieti nella speranza»** (Rm 12,12). Per prepararci al pellegrinaggio giubilare del 2025, ci lasciamo ispirare dal profeta Isaia, che afferma: **«Quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi»** (Is 40,31)... Vorrei che, come accadde a Israele in Babilonia, anche a voi giungesse l’annuncio di speranza: ancora oggi il Signore apre davanti a voi una strada per percorrerla con gioia e speranza.

1. Il pellegrinaggio e le sue sfide

Isaia profetizza un **“camminare senza stancarsi”**. Riflettiamo allora su questi due aspetti: il camminare e la stanchezza. La nostra vita è un pellegrinaggio che ci spinge oltre noi stessi, un cammino verso la felicità; e la vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra salvezza e pienezza di ogni bene. I traguardi, le conquiste e i successi, se solo materiali, dopo un primo momento di soddisfazione ci lasciano ancora affamati, desiderosi di un senso più profondo; infatti, non appagano del tutto la nostra anima, perché siamo stati creati da Colui che è infinito e, perciò, in noi abita il desiderio di trascendenza, la continua inquietudine verso il compimento delle

aspirazioni più grandi, verso un “di più”. Per questo, come vi ho detto tante volte, “guardare la vita dal balcone” non può bastare. Pur iniziando i nostri percorsi con entusiasmo, prima o poi cominciamo ad avvertire la stanchezza. In alcuni casi, a provocare ansia e fatica interiore sono le pressioni sociali, che spingono a raggiungere certi standard di successo negli studi, nel lavoro, nella vita personale. Questo produce tristezza, mentre viviamo nell’affanno di un vuoto attivismo che ci porta a riempire le giornate e, nonostante ciò, ad avere l’impressione di non riuscire a fare mai abbastanza e di non essere mai all’altezza. A questa stanchezza si unisce spesso la *noia*. Si tratta di quello stato di apatia e di insoddisfazione di chi non si mette in cammino, non sceglie, non rischia mai, e preferisce rimanere nella propria *comfort zone*, chiuso in sé stesso, *vedendo e giudicando il mondo da dietro uno schermo*, senza mai “sporcarsi le mani” con i problemi, con gli altri, con la vita...La soluzione alla stanchezza, paradossalmente, non è restare fermi per riposare. È piuttosto **mettersi in cammino** e diventare pellegrini di speranza. Questo è il mio invito per voi: **camminate nella speranza!**

La speranza vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti, perché essa è un dono che riceviamo da Dio stesso:

Egli riempie di senso il nostro tempo, ci illumina nel cammino, ci indica la direzione e la meta della vita...

2. Pellegrini nel deserto

Nel pellegrinaggio della vita ci saranno inevitabilmente sfide da affrontare. Anticamente, nei pellegrinaggi più lunghi, si doveva affrontare il cambiamento delle stagioni e il mutare del clima; attraversare piacevoli prati e freschi boschi, ma anche monti innevati e torridi deserti. Quindi, anche per chi è credente, il pellegrinaggio della vita e il cammino verso una meta lontana rimangono comunque faticosi, come lo fu per il popolo d'Israele il viaggio nel deserto verso la Terra promessa. Così è per tutti voi. Anche per chi ha ricevuto il dono della fede, ci sono stati momenti felici in cui Dio è stato presente e lo avete sentito vicino, e altri momenti in cui avete sperimentato il deserto. Può succedere che all'entusiasmo iniziale nello studio o nel lavoro, oppure allo slancio di seguire Cristo – sia nel matrimonio, sia nel sacerdozio o nella vita consacrata – seguano momenti di crisi, che fanno sembrare la vita come un difficile cammino nel deserto. Questi tempi di crisi, però, non sono tempi persi o inutili, ma possono rivelarsi occasioni importanti di crescita. Sono i momenti di purificazione della speranza! ...E in quel momento, ciascuno di noi può chiedersi: su quali speranze appoggio la mia vita? Sono vere o sono illusioni?

In questi momenti, il Signore non ci abbandona; si fa vicino con la sua paternità e ci dona sempre il pane che rinvigorisce le nostre forze e ci rimette in cammino. Ricordiamo che al popolo nel deserto diede la manna (cfr *Es* 16) e al profeta Elia, stanco e scoraggiato, per due volte offrì una focaccia e dell'acqua perché potesse camminare per «**quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb**» (cfr *1Re* 19,3-8). In queste storie bibliche, la fede della Chiesa ha visto delle prefigurazioni del dono prezioso dell'Eucaristia, vera manna e vero viatico, che Dio ci dona per sostenerci nel nostro cammino.

Come diceva il beato Carlo Acutis, *l'Eucaristia è l'autostrada per il cielo...* Quando la stanchezza del cammino vi appesantisce, tornate a Gesù, imparate a riposare in Lui e a rimanere in Lui,

poiché « quanti sperano nel Signore [...] cammina no senza stancarsi » (*Is* 40,31).

3. Da turisti a pellegrini

L'invito che vi rivolgo è quello di mettetevi in cammino, alla scoperta della vita, sulle tracce dell'amore, alla ricerca del volto di Dio. Ma ciò che vi raccomando è questo: mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. Il vostro camminare, cioè, non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate, senza scoprire il senso delle strade percorse, catturando brevi momenti, esperienze fugaci da fissare in un *selfie*. Il turista fa così. Il pellegrino invece si immerge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità. Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del *viaggio interiore* che tutti noi siamo chiamati a compiere, per giungere alla mèta finale. Con questi atteggiamenti, ci prepariamo tutti all'Anno del Giubileo. Spero che per molti di voi sarà possibile venire a Roma in pellegrinaggio per varcare le Porte Sante. Per tutti, in ogni caso, ci sarà la possibilità di compiere questo pellegrinaggio anche nelle Chiese particolari, alla riscoperta dei tanti santuari locali che custodiscono la fede e la pietà del santo e fedele popolo di Dio. Ed è mio augurio che questo pellegrinaggio giubilare diventi per ciascuno di noi « un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “**Porta di salvezza**” ».

4. Pellegrini di speranza per la missione

In questo prossimo Anno Santo della Speranza, invito tutti voi a sperimentare l'abbraccio di Dio misericordioso, a sperimentare il suo perdono, la remissione di tutti i nostri “debiti interiori”, come era tradizione nei giubilei biblici. E così, accolti da Dio e rinati in Lui, diventate anche voi braccia aperte per tanti vostri amici e coetanei che hanno bisogno di sentire, attraverso la vostra accoglienza, l'amore di Dio Padre. Ognuno di voi doni «**anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza**» (*ivi*, 18), e così diventiate instancabili missionari della gioia...”

di DR. MANUEL CABALLERO GONZÁLEZ

Il Giubileo secondo la Sacra Scrittura

Eredità culturale e spirituale



Il Giubileo nella Bibbia: una chiamata al riposo, alla giustizia e alla libertà. Un invito a riscoprire i doni di Dio attraverso il rinnovo spirituale e sociale. Una antica tradizione che intreccia fede, solidarietà e speranza in un nuovo inizio.

Quest'anno, il 2025 la Chiesa è in festa e il mondo si mette in moto verso il sepolcro di due grandi amici di quell'uomo misterioso che più di duemila anni fa ha sconvolto la vita di un piccolo gruppo di uomini rudi e illetterati in una remotissima regione del vasto Impero Romano, un tale Gesù di Nazareth, che molti di noi credono essere ancora vivo e che ha le chiavi della vita e della morte nella sua carne gloriosa. Il mondo pellegrino lungo i secoli va quest'anno fisicamente verso Roma per lucrare l'indulgenza plenaria e manifestare a tutto l'universo la bellezza della nostra fede.

Mi servirò di due bellissimi articoli, uno del cardinale Ravasi, *Giubileo, storia e radici nelle Sacre Scritture*, l'altro del docente emerito del Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo (Roma) Renato De Zan, *Tra profezia e realtà; tra dono e speranza*,

per presentare i tre punti principali del giubileo biblico.

La parola “**giubileo**” proviene in realtà da un equivoco filologico, vale a dire, da un'incomprensione linguistica nelle successive traduzioni bibliche. Il problema sorge con il versetto di *Lv 25, 11*, dove, secondo l'ultima traduzione della CEI 2008, si legge: *Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo*. Ebbene, in ebraico la parola “giubileo” è **yôbēl** (יּוֹבֵל) che significa il suono del corno che dava inizio alle grandi feste, e non è l'ultima, ma la prima parola del versetto, quella più importante. Nella seconda metà del secolo IV san Damaso, Papa, commissionò a S. Girolamo la traduzione in latino della bibbia ebraica, che così fece e nacque la cosiddetta *Vulgata*. Il punto è che S. Girolamo non tradusse questa parola, ma la traslitterò lati-

nizzandola: *iobeleus* (questa è la versione attuale della *Noua Vulgata*).

Gli amanuensi che copiavano questo testo non capivano questo vocabolo e lo fecero rientrare nella loro struttura mentale; così dal *iobeleus* di S. Girolamo si è passato al *iubilaeus* che tutti capiamo (così si trova nella versione *Vulgata Sisto-Clementina*), parola che, ovviamente, deriva da *iubilum*, gioia.

Tre sono i testi biblici fondamentali: *Lv 25,8-55*; *Lv27, 16-24*; *Nm 36, 4*. Noi vogliamo qui presentare i tre tratti essenziali di questa importantissima istituzione biblica, sebbene non sia chiaro che si sia mai effettuata nella realtà.

1. Il riposo della terra

Secondo lo schema dello **Shabbat** (*riposo*), anche la terra ha bisogno di riposare al cinquantesimo anno. Non si poteva seminare né mietere neppure vendemmiare: riposo assoluto dei campi dalla coltivazione. In una società essenzialmente agricola come quella era un'esigenza piuttosto elevata. Il principio basilare che sosteneva questo comando era far rendere conto all'israelita che la terra è un *dono*, che non è sua, che lui ne è un mero amministratore, che tutti noi siamo qui forestieri, inquilini, pellegrini che non possediamo niente per sempre e senza data di caducità. Questo segno ci apre la mente a questo mistero lacerante.

2. Condonazione dei debiti e ritorno dei beni immobili al proprietario originale

Se il primo tratto del giubileo era difficile da attuare, questo lo era ancora di più. Tutti coloro che avevano contratto debiti venivano liberati da questa condizione, e le case e i terreni non urbani erano restituiti ai proprietari originari o ai loro eredi, qualora i primi fossero morti.

Il principio basilare era ripristinare la giusta di-



stribuzione che Dio aveva stabilito per gli israeliti al momento della conquista della terra di Canaan (*cf. Giosuè 13-21*). Questo comando rappresentava un appello alla giustizia divina e alla consapevolezza che Dio ci dona una seconda opportunità per non perdere i grandi doni che ci ha concesso nella vita: *sia nel nascere, sia nel ricevere il battesimo per noi cristiani*.

3. Liberazione degli schiavi ebrei

Molti israeliti erano caduti nella schiavitù a causa di difficoltà economiche e impossibilità finanziarie. Nell'anno giubilare essi riacquistavano la preziosa libertà perduta durante il periodo di vita della loro sottomissione.

Il principio portante dell'anno giubilare sottolineava il rispetto assoluto della dignità della persona essendo a immagine e somiglianza di Dio:

nessuno è inferiore all'altro.

In conclusione, l'anno giubilare ebraico era un ideale utopico che cercava di rendere consapevoli gli ebrei dei preziosi doni che Dio aveva loro elargito, quali sostentamento, libertà economica e soprattutto sociale.

di PAOLA MARAN

Scena del crimine: smartphone e tablet

Navigare con sicurezza in rete



Riconoscere i pericoli. È compito dei genitori sensibilizzare i propri figli a riconoscere i possibili contenuti dannosi nell'ampia offerta dei media digitali e a svilupparne un approccio critico.

L'ascetismo digitale significa *stare connessi meno di un'ora al giorno sui dispositivi digitali a schermo*.

Lo pratica solo il **4% dei minorenni** e non è chiaro se si tratta di una scelta o di una costrizione.

In compenso, **3 adolescenti su 10** trascorrono online più di 10 ore al giorno, quasi il **40% tra le 5 e le 10 ore**. Questi sono le tendenze emerse da sondaggi e ricerche commissionati da agenzie o imprese sociali che si occupano di comportamenti digitali in età infantile e adolescenziale e che, fatta salvo qualche eccezione, non mettono in luce differenze eclatanti tra i diversi paesi europei.

Tali studi confermano che la vita parallela in rete ha preso definitivamente il sopravvento, a tal punto che nella graduatoria delle preoccupazioni di alcuni genitori la dipendenza da web o da smartphone precede la violenza, il bullismo, il consumo di stupefacenti, il naufragio scolastico.

In ogni momento e ovunque infatti è possibile guardare film, giochi, musica o serie televisive, sia sullo smartphone che in televisione in salotto.

I bambini devono, quindi, innanzitutto imparare a scegliere adeguatamente all'interno della vasta offerta del mondo dei media e, in questo, hanno bisogno dell'aiuto imprescindibile dei loro genitori.

I bambini imparano meglio l'autonomia e la responsabilità nell'utilizzo dei dispositivi digitali, quando viene fornito loro un quadro di riferimento entro il quale si possono muovere liberamente.

Non si tratta di un controllo assoluto o di stabilire tempi di utilizzo dei media al minuto, ma di insegnare ai bambini e ai ragazzi a gestire i contenuti mediatici in modo consapevole.

Per questo, quindi, è doveroso che i genitori si prendano il tempo necessario per informarsi sui giochi, le app, i siti web, i film e i portali che il loro figlio desidera utilizzare. Dopo aver raccolto

queste informazioni, devono decidere se approvarne o meno il loro utilizzo. Farsi un'opinione personale su quali giochi e quali contenuti utili permettere al proprio figlio, è il primo passo verso la consapevolezza. Successivamente, diventa ancora più formativo esplorare insieme al proprio figlio le offerte selezionate.

Avvicinandosi ai ragazzi e condividendo riflessioni sui comportamenti digitali leciti e costruttivi aumenta il dialogo tra figli e genitori e diminuisce la probabilità che i ragazzi si imbattano in contenuti non adatti alla loro età.

Una buona relazione tra genitori e figli

L'atteggiamento di stima e l'ascolto delle esigenze dei figli li proteggono nel modo più affidabile e sono le migliori basi per un comportamento competente nei confronti dei media.

Navigare in rete in sicurezza e cybergrooming

L'installazione di programmi di filtro può proteggere i ragazzi da contenuti pornografici, razzisti o che incitano alla violenza. Le impostazioni corrette di protezione dei dati e della privacy aiutano a prevenire contatti indesiderati e l'abuso dei dati personali. Sul sito www.medien-kindersicher.de è possibile trovare buone e comprensibili istruzioni sull'applicazione di filtri e sistemi tecnici di protezione dei minori sui media. Se viene consentito ai figli di utilizzare giochi e applicazioni con funzioni di chat o servizi di messaggistica, è fondamentale che anche qui i genitori li accompagnino da vicino. Infatti, non solo tramite i servizi di messaggistica, ma anche nei giochi interattivi i minorenni possono essere approcciati e adescati in rete da adulti che non hanno le più buone intenzioni. Questo fenomeno, noto come **cybergrooming**, si riferisce al tentativo di avvicinare online i minori in modo mirato. I responsabili hanno spesso intenzioni sessuali o criminali.

Quanto tempo in rete?

Dare un'indicazione rigida sul tempo di utilizzo dei media non è molto utile, poiché i media non servono sempre ed esclusivamente per l'intrattenimento, ma anche come fonte di informazione e conoscenza. Tuttavia, tutti i ragazzi, più o meno giovani, hanno bisogno di un limite temporale per imparare a gestire bene i dispositivi con schermo.

Riconoscere quando è il momento di fare una pausa, significa comprendere che un tempo prolungato davanti allo schermo può essere dannoso. Per questo motivo, genitori e figli dovrebbero decidere insieme quanto tempo al giorno dedicare all'uso di tablet, smartphone o console di gioco e ai genitori spetta poi il controllo delle regole condivise. In questo modo i figli possono fare le proprie esperienze e imparare da esse, insieme ai loro genitori.

Può essere utile, quindi, creare account condivisi, in modo da avere accesso alla comunicazione online dei figli, spiegando loro che non si tratta di un controllo per mancanza di fiducia bensì di una verifica di efficacia di protezione. Inoltre, molte piattaforme consentono di configurare le impostazioni di sicurezza per impedire che estranei contattino il bambino. Spiegare a propri figli cos'è il cybergrooming e perché è importante che un genitore possa avere il controllo sulle chat, crea consapevolezza e fornisce loro un quadro di riferimento entro cui potersi muovere con libertà. Maggiori informazioni sono disponibili su www.klicksafe.de/cybergrooming.

Fonti: Demopolis, Istituto Nazionale di Ricerche, Italia, Landeshauptstadt München, Sozialreferat

<https://www.schau-hin.info/>

www.medien-kindersicher.de

www.klicksafe.de/cybergrooming

di ELISABETTA OFFICIO

Caritas, in servizio a Monaco di Baviera

Il supporto offerto dalla Caritas per i migranti



Foto: Flickr—Caritas Italiana

La Caritas di Monaco di Baviera, offre un supporto gratuito per tutti coloro che hanno alle spalle storie di emigrazione, offrendo un supporto psicologico, indipendentemente dall'estrazione sociale, culturale e religiosa.

In questo articolo vogliamo approfondire e riprendere il discorso iniziato sui servizi della Caritas in Germania, ponendo l'attenzione al **Servizio Migrazione** proposto dalla **Caritas di Monaco di Baviera** per gli italiani e non solo.

Non tutti infatti sanno che la Caritas offre aiuto anche a chi si trasferisce a Monaco di Baviera e ha necessità di ricevere un aiuto per muovere i primi passi in Germania. Particolarmente utile è quindi il già menzionato Servizio Migrazione: un servizio che vede impegnati diversi assistenti sociali con competenze linguistiche diverse. Generalmente tutti parlano il tedesco e almeno altre due lingue straniere. Il Servizio offre assistenza e consulenza

sociale agli stranieri e offre una sezione dedicata anche ai nostri connazionali.

Un supporto individuale e gratuito.

I temi vanno dal permesso di soggiorno, ai corsi di lingua o al supporto per il lavoro, sia per migranti di Paesi EU o di altri Paesi, sia per rifugiati o per migranti in cerca di lavoro per migliorare le proprie condizioni individuali e/o familiari.

Prevede inoltre vari tipi di iniziative soprattutto nel campo della formazione, anche scolastica. Piuttosto rilevante il corso di tedesco per adulti.

I corsi di lingua tedesca proposti dalla Caritas sono gratuiti. Esistono poi corsi che prevedono, in-

sieme, donne e uomini, e corsi riservati a sole donne. Inoltre, la Caritas aiuta a cercare altri corsi di lingua tedesca più adatti alle necessità del migrante, presso altre strutture. Infine, per far sì che chi arriva abbia già un buon livello di lingua per potersi da subito inserire nel mondo del lavoro e, importantissimo, nel settore di sua competenza, la Caritas ha in progetto di organizzare corsi di lingua tedesca in Italia, per chi ha intenzione di trasferirsi in Germania.

Il Servizio Migrazione è utilizzato sia dagli italiani che vivono da tempo a Monaco di Baviera, sia da coloro che vi si sono appena trasferiti, ma anche da persone con cittadinanze diverse, provenienti dall'Italia e che parlano solo italiano oltre alla loro lingua madre. La Caritas aiuta anche i migranti a orientarsi nelle prime incombenze all'arrivo in città. Indirizza i migranti a fare la registrazione, ovvero l'Anmeldung presso il Comune e anche presso l'agenzia del lavoro, l'Arbeitsamt. In base alla domanda indirizza le persone nella ricerca di alloggi, un supporto nella ricerca senza mettere a disposizione direttamente delle stanze, bensì fornendo contatti per agevolarla.

Per chi possiede già una conoscenza minima del tedesco la Caritas offre anche un servizio online e gratuito di consulenza, che prevede l'anonimato e una risposta entro 2 giorni lavorativi.

È stato allestito anche un canale YouTube per rispondere a diverse e comuni domande, proponendo i vari servizi presenti sul territorio.

La Caritas è un forte supporto per i migranti che si trasferiscono a Monaco di Baviera, cerca di co-

prire le diverse fasce di età, partendo dal supporto della ricerca del lavoro, aiutando per l'integrazione e prestando servizio a volte anche domiciliare agli anziani. I servizi sono sostenuti dall'assistenza di molti volontari per garantire una presenza capillare in una città sempre più in fase di espansione e sottoposta a una grande mobilità internazionale, con tendenza in aumento e di diversa estrazione sociale, culturale e religiosa.

Informazioni utili

Per la zona centro di Monaco di Baviera segnaliamo il seguente link:

CARITAS
FACHBEREICH INTEGRATION
ALVENI MÜNCHEN
caritas-integration-alveni-muenchen.de

Referenti dei servizi sociali per gli Italiani sono le assistenti sociali specializzate di madre lingua italiana:

SARA CAVALLIN
ELISABETTA CIPOLLA

Inoltre segnaliamo anche l'ufficio di servizio psicologico in lingua italiana:

CARITAS
PSYCHOLOGISCHER DIENST FÜR
MIGRANTEN
caritas-psychische-gesundheit-fuer-auslaender.de

Nelle nostre prossime rubriche tratteremo in dettaglio queste offerte.

Il senso del portale

Mistagogia e antropologia degli spazi: il portale

Dettagli del Duomo di Amiens | Common Wikimedia



In ogni cultura di ogni tempo, la porta o lo spazio dedicato all'accesso di un luogo sacro ha sempre avuto un senso profondo e **mistagogico, ovvero legato al senso del mistero**, del passaggio e della trasformazione.

L'area dedicata a questo passaggio è stata da sempre rilevante nel delimitare lo spazio esterno naturale da quello interno considerato sacro. Lo spazio dominato dall'ambiente naturale e percepito dall'uomo in modo caotico e soggetto a mutamenti, è sottomesso al potere degli dèi più o meno vicini ai bisogni dei popoli. Mentre lo spazio sacro, inteso in modo ordinato e dedito a onorare qualche divinità, segue un ordine cosmico e mette in contatto con l'aldilà. Il portale ci avvicina al mondo dell'eterno, ponendoci in una tensione verticale per scoprirne il senso. Sembra quindi necessario sintetizzare alcuni suoi aspetti fondamentali, per sottolinearne il valore storico e culturale.

Il portale è un luogo di passaggio: rappresenta una soglia, un punto di transizione. Attraversarlo simboleggia il passaggio da uno stato esistenziale a un altro, come l'iniziazione al mistero del sacro, il rito di passaggio, o il trapasso verso l'aldilà.

Nelle religioni arcaiche, questo processo era spesso accompagnato da rituali che sancivano il cambiamento e garantivano protezione.

È una connessione tra mondi: in molte culture, i portali sono considerati punti di contatto tra il mondo degli uomini e quello degli dèi/spiriti.

È una protezione e soglia sacra: i portali spesso delimitano un'area sacra e servono a proteggerla. Superare la soglia comporta un atto di purificazione o di preparazione rituale, poiché si entra in uno spazio diverso, altro.

È rappresentazione cosmologica: il portale è spesso associato al mito della creazione o alla struttura dell'universo. Può rappresentare il centro dell'universo (axis mundi) o il punto di accesso all'ordine cosmico.

Il portale, che per noi cattolici è divenuta la **Porta Santa**, contiene in sé questo grande mistero, ri-

veste un ruolo fondamentale nel preparare il visitatore all'incontro con *L'Altro*. Il che è molto evidente in tutte le chiese e in ogni periodo storico artistico. Lo spazio d'accesso si decora con racconti mitici, con presenze angeliche, *i guardiani dei luoghi sacri*, e con mostri per incutere timore a chi guarda, avvisandolo che sta per entrare in un luogo eterno, non legato al tempo materiale ma spirituale. Molte porte, anche nella tradizione cristiana, vengono decorate con dei dipinti o bassorilievi ispirati al credo o alla divinità che devono rappresentare. Questo è vero anche per quelle culture che vedono nel re una espressione dell'autorità divina. Attraverso la storia di miti, mostri o angeli posti a correggere il visitatore qualora si inoltrasse senza riverenza e rispetto all'interno del luogo sacro, le porte di accesso dei luoghi sacri diventano una vera icona di culture e tradizioni. Un'importante sintesi del luogo che custodiscono, perché inoltrarsi nel mondo del mistero senza consapevolezza *può essere pericoloso*. Sui portali delle chiese sin dal loro primo utilizzo, troviamo dei programmi iconografici richiamanti l'Antico e il Nuovo Testamento, ma anche di mostri con funzione **apotropaica**, ovvero "*che allontana*" gli spiriti maligni e i loro influssi. Nella storia della Chiesa, entrare fisicamente in un luogo di

Dettagli del Duomo di Amiens | Wikimedia



Dettagli del Duomo di Amiens | Common Wikimedia



culto, era segno di appartenenza a quella comunità per mezzo del battesimo. Inoltre, chi doveva espiare delle colpe non poteva entrare nel luogo sacro, motivo per cui la cattedra del vescovo di zona veniva posta a volte all'ingresso dell'atrio della chiesa o poco vicino alla soglia della porta per poter confessare il peccatore pentito e/o la comunità ravveduta. Questa tradizione si è poi evoluta in diverse forme attraverso il susseguirsi di concili legati al senso liturgico dei sacramenti, per arrivare oggi alla forma di indulgenza detta plenaria a vantaggio del cristiano in cammino verso il cielo.

Per noi cristiani, ricorda che per arrivare a Dio dobbiamo entrare per quella "porta stretta", ci invita a percorrere un cammino di conversione per incontrare il creatore dell'universo. Ci invita a impegnarci in una relazione con il Creatore, per vivere in pienezza la libertà dei figli di Dio.

Infine, la Porta Santa ci offre una via per aprirci a una profonda riflessione: oltrepassandola ci invita a entrare come membro vivo nel corpo mistico di Cristo, la Chiesa, ponendoci metaforicamente di fronte alle porte del Paradiso, fine a cui possiamo tendere se abbracciamo la vita della grazia donata "**senza misura**" dalla persona di Cristo.

San Pietro e la sua Porta Santa

Le porte di accesso alla Basilica, iconografia della Misericordia di Dio

Dettagli La Porta Santa | © Galleria d'Arte Pietro Bazzanti



La Porta Santa è un simbolo teologico: si apre soltanto durante l'Anno Santo, ogni venticinque anni, o in casi straordinari, per entrare attraverso Cristo nella vita della fede, scoprendo la misericordia divina, cuore del messaggio cristiano e dono di Dio all'uomo di ogni tempo.

La basilica di San Pietro è considerata la più grande chiesa cattolica. Sul pavimento della navata centrale, muovendosi dall'ingresso verso l'abside, si vedono inserite nel marmo delle **stelle dorate**: esse indicano la lunghezza di parecchie grandi chiese sparse nel mondo.

La Basilica poggia sulle cosiddette **Grotte Vaticane**, ricavate nel dislivello tra la nuova e la vecchia basilica costantiniana, zona usata come luogo di sepoltura di molti pontefici, sull'area della vecchia necropoli di origine neroniana. L'edificio è diviso in tre navate principali, ed è un contenitore di storia e di ricchezze artistiche indescrivibili.

È possibile accadervi attraverso un portico che si estende per tutta la larghezza della facciata e sul quale si aprono i cinque accessi alla basilica, cinque portali con porte di bronzo.

La porta all'estrema sinistra è stata realizzata da Giacomo Manzù nel 1964, ed è nota come **Porta della Morte**: commissionata da Giovanni XXIII prese questo nome poiché da questa porta escono i cortei funebri dei Pontefici. Segue **la Porta del Bene e del Male**, opera di Luciano Minguzzi che vi ha lavorato dal 1970 al 1977. La Porta Centrale,

o **Porta del Filarete**, ordinata da papa Eugenio IV ad Antonio Averulino detto appunto il Filarete, venne eseguita tra il 1439 e il 1445 per l'accesso alla basilica costantiniana. A destra rispetto alla precedente si trova la **Porta dei Sacramenti** realizzata da Venanzo Crocetti e inaugurata da papa Paolo VI il 12 settembre 1965. Sulla porta è rappresentato un angelo che annuncia i sette sacramenti. La porta più a destra è la **Porta Santa** realizzata da Vico Consorti, fusa in bronzo dalla Fonderia Artistica Ferdinando Marinelli nel 1950 e donata a papa Pio XII. La Porta Santa di San Pietro è un'opera artistica che richiama il tema della misericordia di Dio. Aperta solo durante i Giubilei, è un'opera di straordinario valore iconografico e simbolico. Sintetizza i principali temi teologici legati alla misericordia, al perdono e alla redenzione. La sua struttura e composizione è caratterizzata da 16 pannelli in bronzo.

Ogni pannello narra un episodio biblico o evangelico legato al tema del perdono e della salvezza, creando un percorso spirituale che guida il fedele verso una riflessione sul significato della Porta Santa come simbolo di riconciliazione con Dio.

Un esempio è costituito dal pannello di Adamo ed Eva dopo il peccato originale, e sta a indicare l'inizio della necessità della redenzione.

Oppure troviamo la rappresentazione del figlio prodigo: emblema del ritorno a Dio e del perdono paterno. Successivamente si sviluppa il tema della missione di Cristo come Redentore: le storie evangeliche scelte sono Gesù che perdona l'adultera, richiamando la compassione e l'amore incondizionato di Cristo e il Buon Ladrone sulla croce, simbolo del perdono ricevuto all'ultimo istante della vita.

Non di meno importanza sono gli eventi storici legati alla Chiesa e alla Porta Santa: abbiamo quindi dei pannelli che rappresentano Papa Martino V che inaugura il Giubileo del 1423 e Papa Pio XII che apre la Porta Santa nel 1950 con la bolla di Bonifacio VIII che indisse il primo Giubileo nel 1300. Attraversarne la soglia durante il Giubileo simboleggia quindi l'ingresso in una nuova vita di grazia, ottenuta attraverso la conversione e il sacramento della riconciliazione. L'aspetto artistico vede adottare uno stile narrativo chiaro e diretto, che rende immediatamente comprensibili i messaggi spirituali anche ai fedeli

Dettagli | © Galleria d'Arte Pietro Bazzanti



meno esperti di arte, attraverso i rilievi caratterizzati da un forte dinamismo e una profonda espressività, sottolineando il coinvolgimento emotivo dei protagonisti.

Nella simbologia della Porta Santa, che risulta come abbiamo detto, non essere solo un ingresso, abbiamo il **simbolo di Cristo**, ci richiama questo concetto, rappresentando l'accesso alla grazia divina, attraverso Cristo che si fa "*via, verità e vita*" (Giovanni 14,6). Passare attraverso di essa ci spinge a vivere un atto di fede.

Le Formelle diventano così un quadro rappresentativo della Chiesa nella storia di ognuno e dell'intera umanità.

Le formelle

- *La cacciata dal Paradiso terrestre*

- *L'Annunciazione*, il momento che segna l'inizio della salvezza.

- *Il perdono di Pietro*, dopo il tradimento di Pietro, Gesù lo perdona, dimostrando misericordia e amore.

- *Il buon samaritano*, la scena in cui si rappresenta la compassione verso il prossimo, uno dei pilastri dell'insegnamento cristiano.

- *La conversione di San Paolo*

- *Il ritorno del figliol prodigo*

- *La crocifissione di Gesù*, scena centrale della cristianità, che rappresenta il sacrificio di Gesù per l'umanità.

- *La risurrezione di Cristo*, simbolo della vittoria sulla morte e della vita eterna.

- *Gesù consegna le chiavi a Pietro*, sottolinea il ruolo della Chiesa come guida spirituale e la sua autorità, nell'essere il veicolo della sua grazia.

- *Papa Pio XII apre la Porta Santa nel 1950*, ovvero l'evento del I Giubileo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Infine, il tema della porta come passaggio verso **la vita della grazia**: alcuni pannelli invitano alla riflessione sul concetto della porta come soglia tra il peccato e la grazia, tra la vita terrena e la salvezza eterna.

di ISABELLA GUARINO

La carbonara

Tipica ricetta della tradizione romana, conosciuta e amata anche a livello internazionale

Nell'anno del Giubileo 2025 tutto ci conduce a Roma. Vogliamo cominciare perciò, con uno dei più famosi piatti tipicamente romani, divenuto famoso in tutto il mondo: **gli spaghetti alla carbonara**.

Dove nasce il nome “carbonara”?

I pastori e i boscaioli laziali di un tempo andavano sui monti a “fare carbone”, attività che richiedeva grande fatica per lunghe giornate di lavoro, in quanto dovevano sorvegliare la combustione lenta della legna per trasformarla in carbone. Era un mestiere duro e povero e non privo di rischi, **i carbonari** trascorrevano mesi in umili capanne nei boschi, lontani dalle loro famiglie. Durante le lunghe ore di lavoro avevano bisogno di cibi sostanziosi e si portavano quindi frequentemente nel tascapane cibi poveri e di facile reperibilità locale. Uno di questi era ad esempio la “**pasta cacio e ova**”, piatto sostanzioso e povero, che mangiavano anche freddo. Nel tempo questa pietanza si è arricchita di ingredienti, più comunemente detta “*pasta alla carbonara*” perché veniva consumato da questa gente. Oggi la ricetta della pasta alla carbonara viene spesso arricchita da diversi ingredienti non tipici e neanche locali, soprattutto dopo che il piatto fu scoperto dagli americani durante la liberazione e l'occupazione del periodo della Seconda guerra mondiale. Sono stati aggiunti ad esempio al posto del guanciale (più territoriale) il bacon o la pancetta affumicata per renderne più forte il sapore, la panna liquida per ammorbidire la consistenza del condimento, e persino la cipolla per il soffritto. Ma la vera ricetta alla “Carbonara” è assai più semplice e comprende solo cinque ingredienti:

pasta (rigorosamente spaghetti), pecorino o cacio, tuorli d'uovo, olio d'oliva e guanciale.

L'originaria versione dei carbonari, “pasta cacio e ova” (rigorosamente maccheroncini corti o ditali) non prevedeva il guanciale.

Spaghetti alla carbonara

Ingredienti:

350 g	Spaghetti
120 g	Guanciale
4	Tuorli d'uovo
50 g	Pecorino grattugiato
	Olio extra vergine di oliva
	Sale quanto basta
	Pepe abbondante



Preparazione

1. Mettere su l'acqua per cuocere gli spaghetti al dente.

2. Tagliare a cubetti il guanciale e fare rosolare con circa 3 cucchiaini da tavola di olio d'oliva in padella a fuoco basso.

3. Separare in una ciotola i 4 tuorli d'uovo dalle chiare e aggiungervi a mano a mano il pecorino grattugiato amalgamando fino a creare un composto cremoso, al quale aggiungere circa 40-50 ml di acqua fredda per ammorbidirne la consistenza. Aggiungere quindi abbondantemente il pepe ed un pizzico di sale.

4. Quando gli spaghetti avranno raggiunto il grado di cottura al dente desiderato scolare lasciando un po' di acqua di cottura. Versarli in un recipiente (o direttamente nella padella tolta dal fuoco) aggiungendovi il guanciale rosolato ed il suo grasso, e amalgamando il tutto. Infine aggiungere il composto dei rossi d'uovo e servire immediatamente in tavola.

Ma attenzione, utilizzare solo uova freschissime di provenienza sicura, visto il rischio di salmonelle. Il segreto di una cremina morbida è la mantecatura a fuoco spento degli spaghetti con il composto cremoso delle uova. Con la pasta alla carbonara può venire abbinato sia vino bianco che vino rosso.

Buono a sapersi

L'associazione indipendente **Consumerismo** si è messa subito all'opera per tutelare i diritti dei

consumatori e dei turisti che faranno visita alla città chiedendo un tetto massimo per il prezzo dei tradizionali piatti romani.

Lo hanno chiamato:

Patto della carbonara a 12 euro.

Proposta che chiede al comune di Roma di stabilire un prezzo calmierato per i piatti della tradizione - come carbonara, amatriciana, ma anche la pizza - nei menu dei ristoranti di Roma in vista del Giubileo 2025.

Fonte: www.consumerismo.it



La carbonara

Tempo di preparazione

10 minuti

Tempo di cottura

ca. 15 minuti

Tempo totale

ca. 30 minuti

Difficoltà

Facile

Kcal per porzione

ca. 650 kcal/100gr. di pasta

il **6 aprile 2025** si celebra il

Carbonara Day

In occasione del **Giubileo 2025** i prezzi della ristorazione subiranno a Roma un notevole aumento dovuto al grande numero di visite previsto in città.

di ISABELLA GUARINO

La Via Reatica, una via dei pellegrini

Partendo dalla Baviera per arrivare a Roma



In questo Anno Giubilare 2025, molti di noi stanno considerando un pellegrinaggio a Roma, oggi facilmente raggiungibile grazie a voli diretti, treni e automobili. Tuttavia, per i pellegrini di un tempo questo viaggio era un'impresa ben più complessa, spesso affrontata su carri trainati da animali o addirittura a piedi.

Partendo dalla Baviera, il pellegrino che si metteva in viaggio verso Roma, doveva affrontare un cammino di settimane con numerose tappe. Trovava ospitalità presso conventi benedettini situati lungo il percorso, offrendo al viandante un sicuro rifugio e ristoro.

Ci sembra interessante, perciò, ripercorrere idealmente il tratto che dalla Baviera conduce alle Alpi austriache, soffermandoci nei prossimi numeri di Contatto sui vari conventi presenti lungo questo antico itinerario di fede e commercio.

Fin dai tempi più remoti, molto prima dell'epoca romana, l'area alpina era già attraversata da sentieri che collegavano il sud della Baviera con l'Italia settentrionale; vi era un intenso scambio di merci e transito di persone, sui quali passavano carri tirati da cavalli o altri animali da tiro, molto prima della costruzione delle ampie e sicure vie consolari. Questi tracciati venivano utilizzati principalmente da messaggeri, viandanti, commercianti e venditori ambulanti provenienti dall'Alto

Adige e diretti in Baviera, i quali offrivano la loro merce trasportandola sulle spalle con speciali zaini-espositori, detti "**Buckelkraxen**".

Solo con l'arrivo dei Romani, grazie alla loro abilità nella progettazione di opere pubbliche, furono costruite vere e proprie strade ampie e fortificate, utilizzando in parte i tracciati già esistenti. Strade resistenti alle intemperie, di tragitto dritto e diretto attraverso i passi alpini. Tra queste strade, la più nota e antica è la "via Claudia Augusta", costruita nell'anno 15 a. C., per ordine dell'Imperatore Augusto e dei suoi figli adottivi Tiberio e Druso, i quali furono incaricati di studiarne il tracciato sulla base degli antichi sentieri già esistenti, al fine di costruire una via fortificata che facilitasse il transito di merci e persone.

Non se ne conosce esattamente il percorso, ma è sicuro che questa via collegava la città romana Augusta Vindelicorum, oggi Augsburg, con la città di Tridentum, oggi Trento, diventando rapidamente la via di collegamento più frequentata.

Nel III secolo d.C., tra il 195 e il 215, l'imperatore Settimio Severo fece costruire la Via Raetica, una strada ancora più diretta che collegava Verona ad Augsburg. Seguendo il corso del fiume Adige, passava per Tridentum (oggi Trento), Pons Drusi/Bauzanum (oggi Bolzano), Vipitenum (oggi Vipiteno), attraverso il passo del Brennero, via Matrejum (Matrei in Tirol), Veldidena (oggi Innsbruck-Wilten), Teriolae (oggi Zirl), attraversando la valle di Seefeld, per poi dirigersi verso Scharnitz, Klais, Parthanum (oggi Partenkirchen), Wielenbach (oggi Weilheim), Abudiacum (oggi Epfach) e proseguendo lungo il fiume Lech fino ad Augsburg.

Interessante è notare che ancora oggi sono visibili e ben conservati i resti di un tratto di strada romana, nei quali sono ancora ben riconoscibili i solchi delle ruote dei carri romani che avevano una larghezza allora standard di 107 cm.

La **Via Raetica** accorciava il viaggio da Augsburg a Verona da 500km a 430 km, il che significava allora fino a 3 giorni in meno di viaggio.



Secondo alcuni storici, si suppone che la Via Raetica da Augsburg passasse per l'Ammerland, il Murnauer Moos, Ohlstadt, oppure da Murnau, via Bad Kohlgrub, Oberammergau, Ettal, fino a raggiungere Garmisch.

In breve, questa divenne la via più frequentata proprio perché più veloce, facendo del passo del Brennero, il transito più importante delle Alpi fra sud e nord.

Col tempo si sviluppò una variante ancora più diretta, percorsa per esempio da Goethe durante il suo viaggio in Italia nel 1786.

Goethe partì da Monaco verso sud seguendo il fiume Isar e raggiungendo Wolfratshausen, Benediktbeuern, Kochel-Kesselberg-Walchensee-Krün e ivi riprendendo il cammino della Via Raetica prima di Mittenwald. Anche Martin Lutero la utilizzò nel 1511, durante il suo viaggio di ritorno da Roma in Germania. Molti dei pellegrini diretti a Roma facevano tappa nei vari conventi benedettini situati nelle vicinanze della Via Raetica, in quanto il loro lungo viaggio, per lo più a piedi o su carri tirati da animali di tiro come già scritto, poteva durare diversi giorni e settimane ed i conventi erano ben organizzati per offrire loro ospitalità e alloggio.

Chi di noi, oggi va in Italia in auto passando per Garmisch Partenkirchen, Scharnitz, Seefeld, Innsbruck, Brennero, riconosce nel percorso odierno l'antico affascinante tracciato della Via Raetica. Per i più avventurosi, esiste un percorso da fare in bicicletta da Mittenwald a Partenkirchen, dove sono visibili antichi ponti e lapidi commemorative che raccontano la storia di questa straordinaria via di comunicazione dell'Europa centrale ricca di fascino e storia.

di BARBARA LAMBIASE

OSTERHASE: La storia del coniglietto pasquale

Carissimi bambini, in questo numero vi presentiamo la storia del coniglietto pasquale, dalla sua origine fino al nostro buonissimo Gold Bunny di cioccolato.



Questa tradizione ha origine come molti altri simboli cristiani, da culture pagane che popolavano l'Europa. Nelle tradizioni precristiane, la lepre era un simbolo di fertilità e rinnovamento, associata alla dea germanica **Eostre** (o Ostara), divinità della primavera e della rinascita.

La lepre, nota per la sua rapidità e prolificità, era considerata un animale sacro e rappresentava il ritorno della vita con l'arrivo della primavera.

La Pasqua, che celebra la resurrezione di Cristo e coincide con la primavera, mantenne simboli legati al rinnovamento e alla vita, come la lepre (che poi divenne coniglio) e le uova, simbolo universale di nascita e fertilità.

Con l'avvento del cristianesimo, molte tradizioni pagane e locali vennero integrate nelle celebrazioni religiose.

Molti testi antichi, tra cui il Fisiologo, testo cristiano di origine medievale, trovano nella natura e negli animali dei legami simbolici per affermare delle verità celesti, per simboleggiare come scritto, virtù o aspetti divini. Non era molto difficile poter associare elementi naturali come il coniglio e le uova al significato pasquale, del resto anche molti Padri della Chiesa per spiegare delle realtà cristiane associavano il Creato al Creatore.

Inizialmente, le uova erano vere e venivano dipinte o decorate, così come le conosciamo dalla tradizione tedesca. Con il tempo, si evolse e i pasticceri europei iniziarono a produrre uova di zucchero e cioccolato. In particolare, la Germania, insieme alla Svizzera e al Belgio, era uno dei cen-

tri principali per l'innovazione del cioccolato, e molti pasticceri iniziarono a realizzare figure di cioccolato per celebrare le festività.

La lepre che già da molto tempo era diventata un coniglietto divenne il "messaggero" ufficiale di queste prelibatezze. Difatti, la prima menzione documentata del coniglietto pasquale risale al XVII secolo in Germania, in tedesco, **Osterhase**, portatore di uova colorate ai bambini buoni, nascondendole nei giardini o nelle case.

Il nostro caro Osterhase poi divenne famoso grazie a immigrati tedeschi, soprattutto negli Stati Uniti, dove divenne popolare nel XIX secolo.

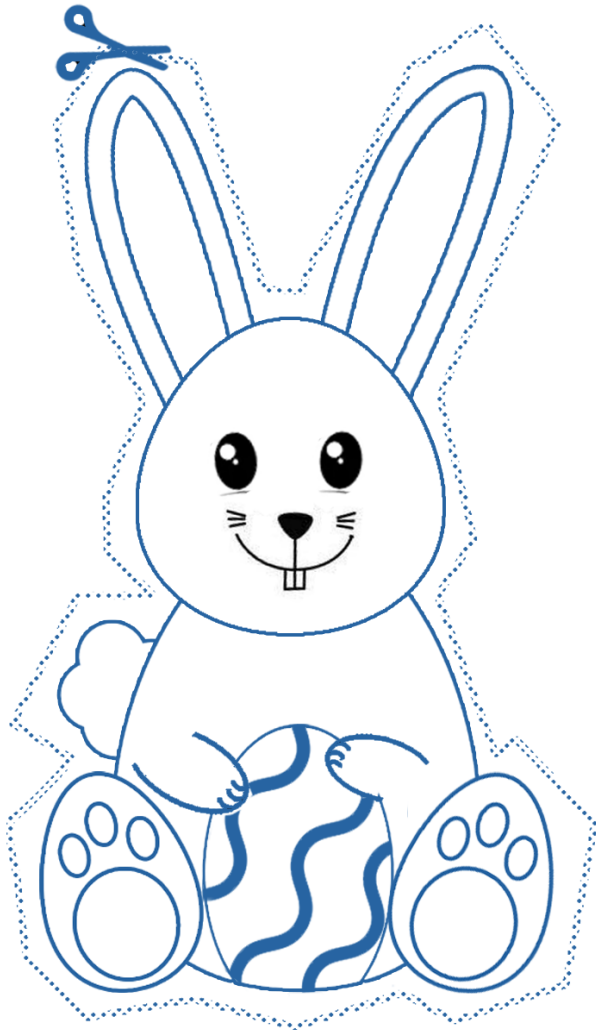
Oggi il coniglietto pasquale è un simbolo globale della Pasqua, anche in contesti non religiosi, e le uova di cioccolato sono diventate un elemento centrale della festa. La prima grande azienda a diffondere questo dolcissimo coniglietto di cioccolato fu la Lindt, con il famoso Gold Bunny (coniglietto dorato) nel 1952.

Infine, il coniglio che è spesso visto come un animale umile e mite, richiama le qualità di Cristo stesso, che si definisce "**mite e umile di cuore**" (Matteo 11,29), ma rappresenta anche portando doni ai bambini, **Cristo stesso che si fa dono e ci fa dono della salvezza e della vita eterna con la sua resurrezione.**

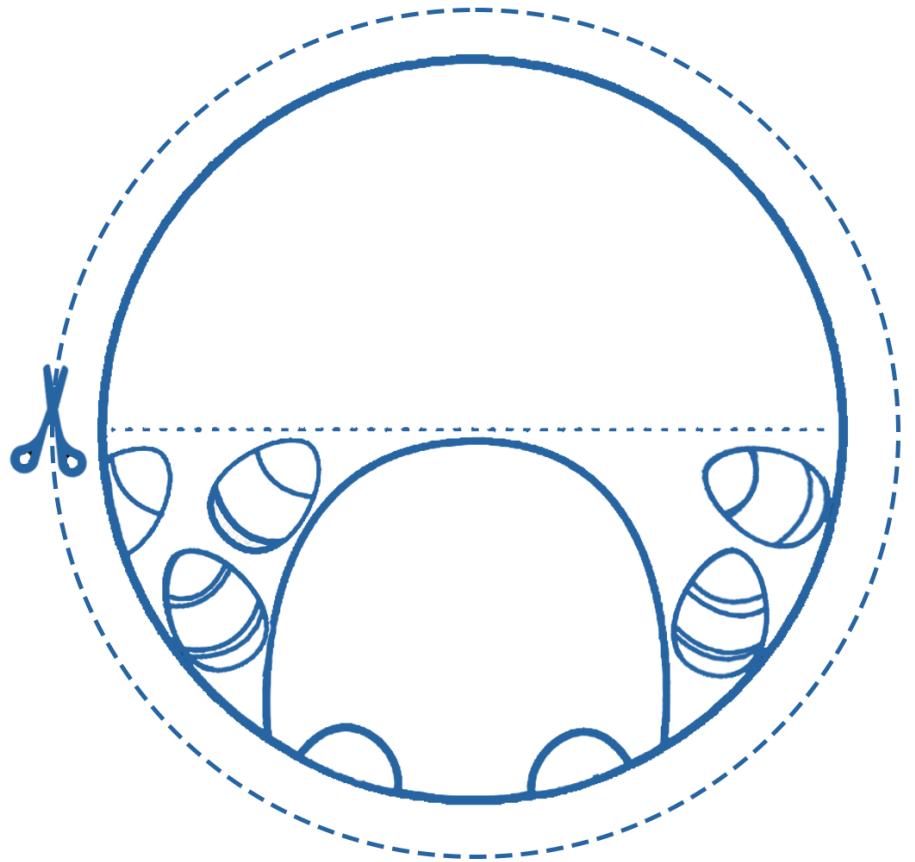
A tutti voi...un gustosissimo augurio di Buona Pasqua!

Ritaglia il tuo coniglietto!

Consiglio: per celebrare la Santa Pasqua puoi inserire nella parte alta del cerchio nella zona bianca il nome di un amico, una croce, come segnaposto per il pranzo pasquale. Lasciati aiutare da un adulto o dalla tua fantasia..



Ritaglia e colora



Buona Pasqua da Contatto

Istruzioni: ritaglia il coniglietto e il cerchio. Colorali come vuoi. Piega in due il cerchio seguendo la linea interna tratteggiata e incolla il tuo coniglietto nell'ingombro posto al centro tra le uova. Scrivi se vuoi il tuo nome o un augurio pasquale nella parte bianca nel retro del cerchio. **Buon divertimento!**



Arrivederci, Padre Luan

Un caloroso grazie per essere stato tra noi



Quando sono arrivato a Monaco di Baviera mi aspettavo molto da questa città moderna e ricca di opportunità. Sono stati infatti, due anni pieni di gioia. È stato molto bello per me, essendo un giovane prete vietnamita.

Una sfida straordinaria, un'opportunità per imparare e crescere. La mia priorità era cogliere il significato missionario all'interno della comunità cattolica italiana. Desideravo offrire il mio contributo spirituale, per mettermi a servizio di tutti. In qualche modo, volevo vivere questo periodo come una sorta di **luna di miele spirituale**, visto che ho trascorso qui il mio primo anno di sacerdozio. Porto con me tanti ricordi preziosi, ma due in particolare rimarranno sempre nel mio cuore. Il primo è la vita con i miei confratelli missionari di S. Carlo scalabriniani. Ciascuno, con la propria unicità e il proprio stile pastorale, mi ha insegnato cosa significa essere un vero padre missionario. Li ringrazio per il loro impegno e l'amore con cui mi hanno accolto. Il secondo ricordo riguarda le persone che ho incontrato. Mi hanno offerto la loro amicizia senza mai considerare la mia origine vietnamita, i miei errori linguistici o il fatto che sono di piccola statura. Mi hanno accolto con il cuore. Molti anziani mi hanno trattato come un figlio, mentre tanti giovani e famiglie mi hanno fatto sentire parte della loro casa, come uno di

famiglia. È stato un dono di Dio. Le persone e le relazioni che ho costruito sono ciò che porterò sempre con me. Sono l'anima di questa esperienza. Ora vado a Roma e in accordo con il mio superiore, ho due obiettivi: riprendere lo studio della lingua tedesca per ottenere il visto di lavoro tedesco e vivere l'Anno Giubilare. Questa sarà per me un'opportunità pastorale di grande crescita. Nei prossimi mesi mi dedicherò a queste cose: aggiornarmi in molti ambiti, leggere e meditare di più, prendermi cura della mia anima per offrire il mio servizio sacerdotale al popolo, alla Madonna e a Dio. Mi affido pienamente a Lui e, se mi farà dono di ritornare qui, ne sarò felicissimo; tuttavia, devo essere pronto anche a un'altra possibilità. Per questo preghiamo, perché noi tutti abbiamo bisogno di pregare per alimentare la speranza. Solo attraverso la fede possiamo comprendere appieno quale sia la volontà di Dio per noi. In questo momento mi viene in mente il **Salmo 119, versetto 111**, una sintesi di questa incredibile esperienza che ho avuto modo di vivere con voi, e che cela il mio ringraziamento:

*"I tuoi insegnamenti sono la mia eredità
per sempre, essi sono la gioia del mio
cuore."*

Padre Luan

St. Korbinian e i giovani

Come ogni anno noi dell'**ACGiovannisissimi** siamo stati invitati allo **Jugend Korbinian**. Si tratta di una iniziativa della diocesi che si tiene a Frisinga ed è dedicata ai giovani. Il viaggio ha avuto inizio il 16 novembre alle ore 13:00 davanti alla Chiesa di St. Andreas per partire tutti insieme come un pellegrinaggio. Prima in S-Bahn e poi a piedi fino al duomo con un gruppo di giovani ministranti della parrocchia tedesca di St. Andreas. Anche non conoscendoci, abbiamo fatto amicizia e condiviso una piccola parte del cammino di fede. Strada facendo mi sono chiesto chi fosse questo Korbinian o San Corbiniano. È stato un monaco francese vissuto nel settimo e ottavo secolo. Il papa dell'epoca lo consacrò vescovo e gli affidò la missione di evangelizzare la Baviera. Per questo è considerato il fondatore dell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga e il suo patrono. Tra i successori di San Corbiniano c'è anche Ratzinger che è stato arcivescovo di Monaco e Frisinga. Quando Ratzinger è stato eletto papa come Benedetto XVI, l'interesse per San Corbiniano è aumentato perché nello stemma papale è stato inserito anche l'orso di San Corbiniano.

La leggenda narra che in un viaggio di Corbiniano verso Roma un orso lo aggredì uccidendo il mulo che portava i bagagli. Corbiniano, senza perdersi d'animo, ordinò all'orso di placarsi e di portare i pesi che avrebbe



dovuto trasportare il mulo per tutto il tragitto. L'orso obbedì, diventò mansueto e portò tutti i bagagli fino a Roma.

Arrivati a Frisinga, siamo saliti a piedi fino alla chiesa cattedrale dedicata a Maria, dove abbiamo assistito alle 16:00 alla Santa Messa celebrata dal Card. Reinhard Marx. La chiesa era piena di giovani, molti seduti per terra. Marx ci ha spiegato nell'omelia il motto di questo anno **“Hört uns! Seht uns! Glauben leben”**. Tutti hanno bisogno di essere visti e ascoltati senza trascurare nessuno. Quando un “ti voglio bene” è seguito da un “ti voglio bene anch'io” si crea un mondo nuovo. Ci ha detto anche che Dio crede in noi giovani e con Lui possiamo vedere e ascoltare gli altri e incoraggiarli a costruire un mondo di pace. Dopo la celebrazione si è tenuta una grande festa. Sono state offerte a noi giovani varie attività e seminari nei locali della diocesi. Abbiamo cenato insieme e chi voleva poteva esibirsi cantando o suonando uno dei tanti strumenti messi a disposizione. Si poteva rimanere fino alle dieci, anche se alcuni, i più giovani, sono andati via prima per evitare che si facesse troppo tardi. Una bella iniziativa e un'opportunità per stare insieme ad altri ragazzi, nel pregare e visitare la bellissima cattedrale di Frisinga. Non mancheremo al prossimo appuntamento con Corbiniano che sarà sabato **15 novembre 2025!**

D.C. (Gruppo Giovannisissimi AC di Monaco)



di BARBARA LAMBIASE

“MAI PAURA”

Domenica 26 Gennaio 2025 è salito al cielo il nostro caro P. Vincenzo



Padre Vincenzo era arrivato nel 2011 nella Comunità cattolica italiana di Monaco di Baviera, come sacerdote missionario dopo diversi anni di servizio nella città di Ludwigsburg. Nato a Roncà, nei pressi di Verona, sognava da giovane di andare in Sud America o in India. Ma il suo Brasile fu la Svizzera e il suo Vietnam fu la Germania.

I suoi lunghi anni da sacerdote, più di 50 anni di servizio all'estero, li ha così trascorsi a consolare, sorreggere ma anche molto spesso a raddrizzare tutti noi, migliaia di emigrati italiani e non.

Fare un excursus sulla vita di Padre Vincenzo e sul suo inestimabile servizio ai fratelli, risulta a noi tutti un po' difficile. Era il nostro caro Padre Vincenzo, sempre pronto a richiamarti, a volte in modo burbero, ma in tutto spiccava un cuore incredibilmente affabile, buono e allegro. Di buon umore e scherzoso, desiderava donare a tutti la consolazione e la gioia della fede.

Negli ultimi anni di vita era sempre sereno, senza farsi mai troppo vedere giù, nonostante i suoi

problemi di salute, vista la sua età avanzata. Era difficile non volergli bene, sempre pronto ad accogliere tutti, sempre pronto a confessare, a battezzare, a benedire, a recitare tutti i giorni il rosario. Nonostante fosse in pensione da anni, desiderava rimanere a servizio.

Grande innamorato di Maria e di San Padre Pio guidava non ultimo un gruppo di preghiera in suo onore nella nostra comunità. Ma la cosa che lo ha reso *famoso* e amato da tutti erano i suoi continui pellegrinaggi in giro per il mondo, con la sua amatissima amica Cristina.

Lourdes, Fatima, Medjugorje, Padre Pio, Gerusalemme. Sempre in giro per il mondo con l'ennesimo gruppo da sostenere e animare attraverso l'esperienza del viaggio, del pellegrinaggio, grande metafora della vita, per tutti coloro che sono in cammino verso il cielo.

Caro Padre Vincenzo, ci resta molto difficile prendere consapevolezza che è arrivato l'ultimo tuo viaggio terreno, ora che sei felice con il tuo Gesù,

Colui che ci hai sempre spronato ad amare e a confidare. Quante volte ci parlavi dell'adorazione eucaristica, di quanto fosse importante ascoltare la Parola di Dio per trovare la nostra felicità nel fare la sua volontà. Ci hai sempre consigliato di parlare con amore, con la Carità nel cuore, nella mente e nelle parole. Tu hai fatto così con noi. Hai amato Dio, in modo particolare e con zelo nel servizio ai fratelli. Non ti sei mai tirato indietro, anche quando tutto ti andava contro. Eri un pastore semplice che aveva a cuore ogni pecorella che il buon Dio ti affidava. Per questo ci resta tanto difficile dirti a Dio... «**Mai paura...**» ci dicevi. Questo nessuno lo dimenticherà!

**Sei e rimani il nostro caro amatissimo
brontolone Padre Vincenzo.**



Pasqua 2025

Programma liturgie pasquali

13 aprile 2025: Domenica della Palme - Gesù entra a Gerusalemme

- S. Messe come alla domenica

17 aprile 2025: Giovedì santo - l'Ultima Cena di Gesù

- ore 18.30 S. Messa nella Bürgersaalkirche

18 aprile 2025: Venerdì santo - passione e morte di Gesù

- ore 18.00 St. Andreas, Liturgia della Passione

19 aprile 2025: Sabato santo - Veglia pasquale

ore 21.00 St. Andreas Veglia e Messa di Resurrezione

20 aprile 2025: Domenica di Pasqua

- S. Messe come alla domenica

Non c'è la Messa il lunedì di Pasqua

Nuovo orario per le messe in lingua italiana del 2025

Orari S. Messe in lingua italiana a Monaco da gennaio 2025

Ogni domenica e giorni festivi

- ore 11:30 **St. Andreas Kirche**

Zenettistr. 46, München (U3/U6 Poccistraße)

- ore 18:00 **Bürgersaalkirche**

Neuhauser Str. 14, München, **Zentrum** (U4/U5 Stachus)

Ogni domenica (eccetto nei mesi estivi)

- ore 12:00 **St. Michael Kirche**

Johann-Michael-Fischer-Platz, **Berg am Laim**, München (U2 Josephsburg)

*Ogni giorno della settimana **escluso la domenica** nei locali della Missione Cattolica Italiana
alle ore 18:30 si celebra la Santa Messa in italiano.*

I gruppi della Missione Cattolica Italiana a Monaco di Baviera

GRUPPO FANCIULLI (3–7 anni)

Si incontra un sabato al mese dalle ore 10.30 alle 12.30.

Responsabile Sr. Giovanna Bignone

Contatto: Tel. 089 2137 74211– gbignone@eomuc.de

ACR (Azione Cattolica Ragazzi: 7–14 anni)

Suddivisi in 4 gruppi, si incontrano il sabato pomeriggio dalle ore 14.30 concludendo alle 17.00 con la

celebrazione della S. Messa nella Chiesa di St. Andreas.

Contatto: monacoacr@gmail.com

ACG (Azione Cattolica Giovanissimi: 15-18 anni)

Il gruppo Giovanissimi si riunisce due volte al mese.

Responsabili Gioia Bonso e Chiara Punzi

Contatto: gioia.bonso@gmail.com

ACA (Azione Cattolica Adulti)

Il gruppo ACA si riunisce un sabato al mese alle ore 18.30. Al termine dell'incontro, cena conviviale.

Contatto: AzioneCattolicaAdulti.Monaco@gmail.com

GRUPPO GIOVANI (dai 18 anni)

Si incontra ogni giovedì alle ore 19.15.

È un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni.

Responsabile Elisa Tartarini

Contatto: ggmunich@outlook.com

GRUPPO SPOSI

Si incontra una domenica al mese dalle ore 11.30.

Dopo la S. Messa pranzo in condivisione, riflessione comunitaria e adorazione eucaristica.

Responsabili Giovanni Gualniera e Michele Orlando

Contatto: gualniera@gmail.com

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Si incontra ogni martedì alle ore 19.00 per lodare e pregare il Signore secondo la tradizione carismatica.

Responsabile Daniele Marconi

Contatto: danielemarconi10@gmail.com

GRUPPO TERZA ETÀ

Si incontra il secondo e il quarto mercoledì del mese dalle ore 14.30 alle ore 17.00.

Responsabile Sr. Maria Foti

Contatto: Tel. 089 2137 74207

CORO DELLA MISSIONE

Si incontra il giovedì sera dalle ore 19.30 in poi.

Responsabile Andrea Orta

Contatto: Tel. 015175043208

GRUPPO San Padre Pio (S. G. B. SCALABRINI)

Si incontra il primo e il terzo mercoledì del mese alle ore 17.00, termina con la S. Messa alle 18.30.

Responsabile Walter Graziano Fasson

Contatto: Tel. 089 3108584–01729291448

CORSI DI FORMAZIONE

ai sacramenti e di teologia

Sacramento del battesimo

Responsabile P. Gabriele

Contatto: Tel. 2137 74200

Catechesi per adulti in preparazione alla Cresima

Responsabile Dr. Manuel Caballero González

Contatto: Tel. 2137 74208

Corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio

Responsabile P. Gabriele

Contatto: Tel. 2137 74200

Corso Note di Teologia per approfondire la fede

Responsabile Dr. Manuel Caballero González

Contatto: Tel. 2137 74208

Per iscriversi alla Newsletter
della Missione Cattolica Italiana



Buona *Pasqua* 2025

Sostieni CONTATTO

Se vuoi ricevere la rivista **CONTATTO** a casa
sostienici con un'offerta e non dimenticarti di inviarci l'indirizzo di
spedizione.

Scrivi a: italienische-gemeinde.muenchen@eomuc.de

Coordinate bancarie - Bankverbindung

Erz.-München-Freising (EMF)

Ital. Kath. Gem. München (IKM Lindwurmstraße 143, München)

Liga Bank EG München

IBAN: DE28 7509 0300 0002 2086 01

(Konto-Nr.: 2208601 BLZ: 75090300)

BIC (Swiftcode): GENODEF1M05

Verwendungszweck: SPENDE MISSIONE CATTOLICA ITALIANA

ATTENZIONE

Se siete abbonati e avete cambiato indirizzo, vi preghiamo di farci
avere per E-Mail o telefonicamente il vostro indirizzo corretto.

CONTATTO

Rivista trimestrale della Missione Cattolica Italiana
di Monaco di Baviera

